L'EMIGRATO ITALIANO

1

In copertina : Ci proponiamo di illustrare alcune opere artistiche di emigrati italiani. L'emigrato GALILEO EMENDABILI, di Ancona, residente a S. Paolo del Brasile, è uno dei più noti scultori del luogo. I pannelli per un portale di chiesa, che presentiamo, raffigurano l'armonia fra Vangelo e vita. — *I e II pannello*: Promessa di servizio e fedeltà. *III e IV pannello*: Natività.

L'EMIGRATO ITALIANO

RIVISTA
DEI MISSIONARI SCALABRINIANI

Direttore responsabile:
P. GIOV. BATTISTA SACCHETTI PSSC

Direzione e Amministrazione:
ROMA - Via Calandrelli, 11
C. C. P. 1/22568 - ROMA

Abbonamento annuo:

Ordinario	L. 500
Sostenitore	„ 1000
Seminaristi	„ 300
Estero	„ 1000

TIPOGRAFIA OPERAIA ROMANA
Via Emilio Morosini, 17 - Tel. 582.941
ROMA

SOMMARIO

Pag.

- Lettera di S. E. il Card. Marcello Mimmi 5
- «Il nuovo Protettore della Congregazione Scalabriniana» di P. RAFFAELE LARCHER PSSC 6

FIGURE:

- « Il Cardinale degli Emigranti » di P. GIOV. BATTISTA SACCHETTI PSSC 7

DA UN CONTINENTE ALL'ALTRO:

- S. E. Mons. Fulton Sheen in suffragio dell'Em.mo Card. Piazza 13
- «Storia di un opuscolo e di un giubileo» di P. GIULIVO TESSAROLO PSSC 14
- La benedizione della pietra angolare nel Seminario Scalabriniano di Staten Island (N. Y.) 17
- Una grandiosa realizzazione: La casa dei vecchi a Providence 18
- Giubileo Sacerdotale di P. Luigi Donanzan . . . 19
- A ricordo del 70° della Pia Società 20
- Gemellaggio tra Bassano del Grappa e Nova Bassano (Brasile) 21
- *COLLOQUIO FRATERNO CON I PARROCI* 22
- *RECENSIONI* 24
- *IL RACCONTO DEL MESE* 25
- *CRONACA INTIMA* 27

- *PER VOI RAGAZZI* 29

Anno XLVII – N. 1 Gennaio 1958 Mensile

Spedizione in abbonamento postale — Gruppo III

L'EMIGRATO ITALIANO

Rivista dei Missionari Scalabriniani

Gennaio 1958

SACRA CONGREGAZIONE CONCISTORIALE

S. Ecc. Mons. Giovanni Battista Scalabrini di f. m. è uno dei più cari ricordi della mia giovinezza, quando, insieme ai Vescovi dell'Emilia e Romagna, veniva a Bologna nella Villa del Seminario e prendeva parte alle Conferenze Episcopali.

Ne ricordo la nobile figura e le dotte e sensate parole, che fin d'allora poterono giungere alle mie orecchie.

Ora mi incontro con quelli che possono essere chiamati i figli del suo cuore e i continuatori della sua opera.

E io, quasi oserei dire, con il cuore del Fondatore li benedico. Benedico i sacerdoti già sul campo del lavoro e quelli in via per raggiungerli e benedico gli alunni, che si addestrano alla altissima vocazione, perchè tutti, con instancabile e inesauribile generosità, possano essere i più sinceri amici e i più validi protettori dei nostri Emigrati.

Roma, 1° Gennaio 1958, Festa della Circoncisione.

+ Marcello Card. Mimmi

Rev.mo P. RAFFAELE LARCHER
Superiore Generale
dei Missionari Scalabriniani
Via Calandrelli, 11 - Roma

Il nuovo Protettore della Congregazione Scalabriniana

di P. Raffaele Larcher PSSC

S. E. il Card. Marcello Mimmi è stato chiamato dal Santo Padre a succedere al compianto Card. Piazza nell'altissimo ufficio di Segretario della S. Congregazione Concistoriale. Come tale, Egli è il nostro nuovo Protettore.

* * *

L'illustre Porporato è nato a Poggio di Castel S. Pietro, nell'archidiocesi di Bologna, il 18 luglio 1882. Ordinato sacerdote dal Cardinale Svampa il 23 dicembre 1905, veniva nominato Vescovo di Crema il 30 giugno 1930, dopo venticinque anni di fecondo lavoro pastorale. Tre anni dopo, Pio XI lo promuoveva Arcivescovo di Bari, ove esercitò il sacro ministero per ben 19 anni. Alla morte del Cardinale Ascalesi, veniva chiamato a succedergli nella guida dell'archidiocesi di Napoli il 30 agosto 1952. Fu creato Cardinale da Pio XII nel Concistoro del 12 gennaio 1953, con il titolo di S. Callisto.

* * *

Ho avuto l'onore di conoscere il Card. Mimmi durante il mio soggiorno a Bari in attesa di imbarcarmi per l'Australia, nel 1952. Fu con me di una squisitezza veramente impressionante e il suo interessamento per la missione che stavo per affrontare lasciò in me un ricordo e una gratitudine profonda.

Ora S. E. ci fa l'onore di vivere con noi, nella nostra Casa Generalizia in Via Calandrelli, in attesa che siano compiuti i lavori di sistemazione nell'appartamento cardinalizio del Palazzo della Cancelleria.

Gli siamo molto grati per questo onore e ci auguriamo che questo soggiorno sia il primo di una lunga serie di incontri nelle nostre Case e nelle nostre Missioni.

Mi è gradita l'occasione per porgere a Sua Eminenza, a nome di voi tutti, il più cordiale benvenuto e promettere la più filiale obbedienza. Vi saluto tutti, augurandovi un nuovo anno ricolmo di benedizioni celesti, fecondo di santità e di opere di apostolato.

Roma, 1º gennaio 1958.

P. Raffaele Larcher PSSC
Superiore Generale

FIGURE

« Il Cardinale degli Emigranti »

di P. Giov. Battista Sacchetti PSSC

S. E. il Card. Adeodato Giovanni Piazza, mancato ai vivi il 30 novembre 1957, resterà nella memoria di tutti come « il Cardinale degli Emigranti ».

Non sappiamo chi per primo abbia dato al Card. Piazza l'appellativo di « Cardinale degli Emigranti ». Forse un minatore italiano in Belgio, forse una povera domestica italiana in Svizzera. Sarebbe il caso di dire : — Voce di popolo, voce di Dio. — Comunque sia, il titolo è rimasto e crediamo che ben difficilmente verrà cancellato dagli annali della storia della emigrazione. Basterebbe, per conservarglielo, il fatto che il compianto Cardinale lavorò con tenacia e competenza per la preparazione della Costituzione Apostolica « Exsul Familia », la « Magna Charta » dell'assistenza spirituale degli emigranti, promulgata da Pio XII nel 1952. Se a questo documento solenne aggiungiamo i numerosi discorsi che S. E. pronunciò in occasione di Congressi, quali il 1° Convegno Nazionale dei Delegati Diocesani per l'Emigrazione, il Congresso Internazionale Cattolico per le Migrazioni, di Assisi, la prima riunione del Consiglio Supremo di Emigrazione, svoltisi nello scorso anno; i radiomessaggi e le annuali lettere all'Episcopato Italiano in preparazione alla « Giornata Nazionale dell'Emigrante », abbiamo un vasto panorama di interventi a carattere giuridico e dottrinale, dominati da un assillo e da una sollecitudine pastorale che fa pensare a una vera predilezione nei confronti degli emigranti.

Ma — come bene si espresse S. E. Mons. Ferretto, parlando nel luglio scorso ai Delegati Diocesani di Emigrazione — « al paterno cuore del provetto Pastore non poteva bastare seguire da lontano i suoi cari emigrati ; anzi le stesse relazioni periodiche dei Direttori e dei Missionari acuivano in lui la brama di accorrere personalmente presso i principali nuclei di emigrati e di profughi in America e in Europa e recare ad ognuno di essi, sotto lo splendore della Romana Porpora adusata ad opere egregie, un attestato tangibile della materna premura della Chiesa ».

Ed ecco il « Cardinale degli Emigranti » nel Nord America nel 1951, in Svizzera nel 1952, in Francia e Lussemburgo nel 1953, in Brasile nel 1954,

in Germania, Belgio, Olanda e Saar nel 1956, ovunque fatto segno di commoventi manifestazioni di filiale affetto e devozione da parte degli emigrati, dei profughi, degli esuli, e, soprattutto, dei Missionari.

Negli Stati Uniti, Svizzera, Francia e Lussemburgo

Negli Stati Uniti il Card. Piazza visitò nel 1951 le residenze Scalabriniane da New York a Chicago. Fu in quelle città del Nord America dove Egli si rese conto « de visu » del provvidenziale lavoro svolto in cinquant'anni dalla Pia Società dei Missionari di S. Carlo.

L'anno seguente, 1952, si recò in Svizzera, dove si trattenne dal 15 al 21 settembre, visitando le comunità italiane di Berna, Basilea, Zurigo, Lucerna, Friburgo, Ginevra e Losanna, molti altri centri minori, alberghi, convitti, cantieri dove lavoravano gruppi di nostri operai. E, come non fosse pago del dono di sè, al suo ritorno a Roma, scriveva al Direttore dei Missionari Italiani in Svizzera : « ... Se ho lasciato la Svizzera con un rammarico, fu per non aver potuto raggiungere tutti i nostri emigrati, specialmente quelli che nei cantieri di alta montagna si trovano addetti a lavori pesanti ed esposti a maggiori pericoli, nonchè le numerose giovani che, disseminate nel territorio elvetico, prestano servizio a domicilio ... ».

Sua Eminenza aveva ormai programmato di dedicare le sue vacanze ai nostri emigrati e nell'autunno del 1953 lo troviamo in visita alle comunità italiane di Francia e Lussemburgo. Nel periodo dal 16 settembre al 10 ottobre percorse in macchina oltre 5.000 km., visitò 15 Missioni Italiane e 22 Missioni o Centri di altre nazionalità. Presenziò a 27 cerimonie e funzioni religiose, pronunciò 34 discorsi ; incontrò 4 Cardinali e 32 tra Arcivescovi e Vescovi, numerose autorità civili francesi, oltre che italiane, polacche, spagnole, belghe, lussemburghesi.

Sarebbe troppo lungo seguire « il Cardinale degli Emigranti » in questo apostolico « giro di Francia ». Rimaniamo paghi nell'apprendere da numerose testimonianze — prima fra le quali quella di S. E. Mons. Jean Rupp, l'infaticabile Direttore Nazionale delle Opere di Emigrazione in Francia — che il viaggio del Card. Piazza fu un evento memorabile : non solo per il bene spirituale compiuto, ma anche per i risultati concreti conseguiti in vista dell'efficace impostazione dell'attività missionaria nel quadro della « Exsul Familia ».

« Emerge, fra tutti, la luminosa figura del Servo di Dio Giovanni Battista Scalabrini, Vescovo di Piacenza, a cui la storia ha consacrato il titolo di « Padre degli emigrati ». Le sue premurose e tenere sollecitudini per i figli lontani, i viaggi lunghi e faticosi da lui intrapresi nelle due Americhe per visitare e confortare gli emigrati italiani, manifestano un'anima di Vescovo veramente apostolico, che rese grande onore ed è posto in esempio ai Vescovi d'Italia e di tutto il mondo. Monumento imperituro del suo zelo per la salvezza degli emigrati resta quella Pia Società da lui fondata, che ne riproduce e perpetua l'ideale e lo spirito apostolico : i « Missionari di San Carlo per gli italiani emigrati », il cui fine particolare, come si esprime il testo delle Costituzioni approvate dalla S. Sede, « è quello di mantenere viva nel cuore degli Italiani emigrati e dei loro discendenti la fede cattolica, di procurare il loro bene spirituale, ed anche, in quanto possibile, il temporale » (Cost. 2).

(S. E. IL CARD. PIAZZA).

In Brasile

Agosto-settembre 1954 : Il Card. Piazza è fra gli Emigrati Italiani in Brasile ; il « Cardinale degli Emigranti » è sulle orme del « Padre degli Emigrati », Giovanni Battista Scalabrini, che esattamente 50 anni prima era passato in quelle terre benedicendo. L'occasione per questo viaggio venne a Sua Eminenza da una circostanza particolare. San Paolo del Brasile compiva i suoi 400 anni e grandi feste erano state organizzate, per l'occasione, in onore, della Madonna « Aparecida, Padrocira e Rainha do Brasil ». Erano in programma, tra l'altro, il Congresso Mariano e la Consacrazione della Cattedrale di San Paolo. S. E. il Card. Piazza doveva essere il Cardinale Legato.

Prima e dopo le giornate celebrative, nelle quali la Sua presenza era regolata da un programma ufficiale, Sua Eminenza trovò modo di visitare le comunità italiane degli Stati di Rio Grande do Sul, Paranà, San Paolo. Dando prova non solo di profonda sensibilità e di impressionante preparazione, ma anche di una straordinaria resistenza fisica, Sua Eminenza in tutte le tappe brasiliane non risparmiò mai di parlare. Gli uditori erano sempre nuovi e desiderosi di sentirlo e, di fronte all'entusiasmo di quelle buone popolazioni, il cuore paterno del Cardinale, non sapeva rimanere senza risposta. Non mancarono momenti di profonda commozione, come quando Egli si trovò a dover attraversare il rio Carreiro, tra Guaporé ed Encantado, nel Rio Grande do Sul, in « balsa » cioè su una piattaforma natante, proprio come fece ai suoi tempi Mons. Scalabrini. La « balsa » era ornata di fronde verdi, come usa fare quella buona gente quando porta in processione i suoi santi ; o come quando, nella Parrocchiale di Encantado, presenziò allo scoprimento di una lapide commemorativa del Suo passaggio collocata accanto a quella che ricordava la visita e la consacrazione della chiesa fatta da Mons. Scalabrini il 20 settembre 1904.

Il Cardinale PIAZZA nel Belgio (1956).
Sua Eminenza distribuisce la S. Comunione ai minatori italiani nella Cappella della Missione Cattolica a Seraing (Liegi).

« L'episodio della santa Messa celebrata in fondo alla miniera Gosson-Kessales ha conchiuso, con una visione commovente ma, serena, il mio viaggio apostolico attraverso il Belgio. Ma più che la suggestione del luogo, della cerimonia sacra, della folla orante di minatori e dei loro parenti, mi colpì il gesto e la parola del vecchio minatore italiano che, facendosi interprete di tutti i compagni lavoratori del carbone, della pietra e dell'acciaio, pronunciò laggiù in quella catacomba del lavoro umano, con voce salda e incisiva questa promessa: « Promettiamo che anche qui nell'oscurità, tra il rombo dei motori e nella polvere che impregna i nostri poveri polmoni, avremo sempre la forza di gridare la nostra fedeltà a Dio, alla Chiesa ed al Papa ».

Per conservare fra i nostri emigrati queste tempre di cristiani, è nulla qualunque sacrificio ».

(S. E. il Card. PIAZZA)

In Germania, Belgio, Olanda

Dal 25 agosto al 7 settembre 1956 troviamo il Card. Piazza tra gli emigrati e i profughi in Germania. La stessa instancabile attività, le stesse scene di entusiasmo, gli stessi frutti di bene. Ma qui non va dimenticato un episodio particolare. Il Capo della Repubblica Federale Tedesca, in riconoscimento dei meriti del Card. Piazza « per l'assistenza spirituale prestata ai Tedeschi all'estero » gli conferiva la sua più alta decorazione : la Gran Croce di Benemerenza. La breve e significativa cerimonia si svolse a Bonn e la consegna ufficiale venne fatta dal Ministro degli Esteri, Von Brentano.

Il 7 settembre dello stesso anno Sua Eminenza varcava il confine belga. Vi era ancora negli animi il terrore causato dalla catastrofe di Marcinelle e il Cardinale suggerì agli organizzatori della sua visita di dare alle cerimonie religiose il carattere del suffragio. Alcuni giorni dopo, nella meravigliosa Catte-

drale di Sainte Gudule, a Bruxelles, presenti le Autorità religiose e civili, le Associazioni e Rappresentanze delle Missioni Cattoliche Italiane e una folla cosmopolita di lavoratori immigrati, Egli tenne un elevato discorso di cui ci piace riportare alcune espressioni : « Con senso di profonda commozione ho messo piede su questa terra del Belgio, dove tanti emigrati trovano lavoro e pane, tanti profughi generosa ospitalità, a conforto della loro sventura... Purtroppo giungo in questo paese dopo la grande sventura che lo ha funestato, gettando nel lutto tutta la nazione e, con essa, la nostra Italia e le altre popolazioni a cui appartenevano molte delle numerose vittime di Marcinelle... Mentre mi unisco al lutto delle nazioni e delle famiglie duramente colpite dalla sciagura..., esprimo il voto che nuove ed efficaci provvidenze vengano studiate e messe in opera per evitare ulteriori disastri e dare così alle generose e spesso eroiche schiere operaie quella sicurezza della vita che consenta di guadagnare il pane a sè e alla famiglia con serenità e fiducia... » Un altro discorso accorato e commovente Sua Eminenza pronunciò il 16 settembre sulla piazza di Marcinelle Haies. Esortò alla preghiera per i caduti del lavoro e per i sopravvissuti, augurando a questi che le loro lampade non si spengano nelle profondità della terra ma li accompagnino sempre attraverso gli oscuri cunicoli fino ad uscire ogni giorno all'aria e al sole per godere del frutto del loro lavoro. E così non venga meno la fede, di cui la lampada era un simbolo così suggestivo.

Il 24 settembre, a chiusura del suo giro pastorale, quasi a coronamento e sigillo della incessante preghiera di propiziazione sulla fatica umana, Sua Eminenza celebrò la S. Messa in fondo alla miniera Gosson-Kessales, nella regione di Liegi. A 960 metri di profondità, nella galleria principale che conduce alle taglie nelle quali i minatori compiono il loro lavoro, circa milleduecento persone avevano preso posto per assistere al Divino Sacrificio : uomini, donne e fanciulli. Per la prima volta i parenti dei minatori si trovavano a qualche passo dalle taglie e molti non poterono nascondere la loro emozione. Era stato eretto un altare molto semplice, che poggiava su due berline cariche di carbone, con

Il Cardinale PIAZZA nel Belgio (1956).
Sua Eminenza celebra la S. Messa nella miniera « Gosson » (Liegi) a 900 metri di profondità.

un crocefisso fra quattro lampade da minatore accese. Sopra un'altra berlina era stata posta la statua della Madonna di Loreto, alla cui protezione Sua Eminenza aveva affidato il suo viaggio apostolico. Dopo la Messa, il Cardinale rivolse per l'ultima volta la sua parola ai nostri emigrati in Belgio, auspicando che « come dalle catacombe romane uscì la civiltà cristiana, così da queste catacombe del lavoro umano abbia a sorgere una nuova società più fraterna e più giusta ».

Amor di Padre

Non è necessario soffermarci di più sulle altre attività di questa feconda « stagione » apostolica che vide, tra l'altro, un Congresso delle Opere di Emigrazione, presieduto da Sua Eminenza a Bruxelles, e la visita alle Missioni Cattoliche per gli Emigrati in Olanda. Una parola va spesa invece per dire che in questa « sollecitudine di tutte le Chiese » i Missionari degli Emigrati formavano veramente « il suo gaudio e la sua corona ».

Tutti, ma in modo particolare i Missionari Scalabriniani, ai quali si sentiva legato da maggior comunanza di vita e da un paterno senso di responsabilità. Di essi fu prima Superiore Generale e, dal 1951, Cardinal Protettore. Prese parte viva alle loro ansie e alle loro speranze, emulo, nell'amore, di mons. Scalabrini, verso cui nutriva sentimenti di profonda ammirazione. Si occupò della loro formazione e delle loro Costituzioni. Partecipò alla vita dei loro collegi, fin da quando, come Patriarca di Venezia, faceva visita ogni anno nell'Istituto Scalabrini di Bassano del Grappa al compianto Cardinale Rossi. Era lieto di ordinare i novelli Sacerdoti della Pia Società. Ogni anno trascorreva qualche giorno di riposo nella Casa Scalabriniana di Villabassa in Val Pusteria, trattenendosi con tutti, semplice e gioviale, ispirando a tutti una confidenza filiale. Tale confidenza del resto non venne mai meno. A Roma, in sede di lavoro ordinario, i Superiori Maggiori della Pia Società trovarono sempre in lui il Padre e il Consigliere che ascolta e che parla, cuore a cuore. Non è possibile dimenticarlo.

Come non possono dimenticare, i lettori de « L'Emigrato Italiano », la benedizione che Sua Eminenza concesse alla nostra rivista nell'agosto 1953, quando essa compiva cinquant'anni di vita. « Scenda — scriveva Egli in tale data — la benedizione episcopale su queste pagine dense di pensiero, di arte, di cronaca che abbraccia tanta parte del mondo, dall'Europa all'America e all'Australia : ma dal periodico la benedizione si riversi nelle anime dei lettori e soprattutto dei protagonisti di questa umile e grande « epopea missionaria », come favilla di illuminazione lungo il cammino e quale fermento di vita apostolica ».

Oggi, a distanza di anni, chiamato il Servo alla giusta mercede, noi attendiamo dal Cielo la Sua benedizione : più potente, più duratura. E insieme a noi la attendono quanti, dispersi nel mondo, ebbero la fortuna di conoscerlo e di amarlo. Egli l'ha loro promessa fin da quando, di ritorno da uno dei suoi viaggi apostolici, ebbe a scrivere : « Il Cardinale degli Emigranti — come vi piacque di chiamarmi — prega per voi e vi benedice ».

P. Giov. Battista Sacchetti PSSC

« Non si potrà mai apprezzare abbastanza il lavoro apostolico e il merito, a prezzo di non comuni sacrifici, del Missionario che si fa amico, padre, difensore e soccorritore dell'emigrato italiano, rendendosi altamente benemerito della Chiesa, di cui è ministro, e della Patria di cui è figlio devoto ».

(S. E. il Card. Piazza).

DA UN CONTINENTE ALL'ALTRO

S. E. Mons. Fulton Sheen in suffragio dell' Em.mo Card. Piazza

Il 12 Dicembre scorso, S. Ecc. F. J. Sheen, ausiliare di New York e Direttore Nazionale della Società per la Propagazione della Fede negli Stati Uniti, ricevuto dal P. Mario Albanesi PSSC, Parroco, nella Chiesa di Nostra Signora di Pompei, New York City, ha assistito pontificalmente alla Messa Solenne di Suffragio per l'Eminentissimo Card. A. G. Piazza.

Il Prelato impartì l'assoluzione al tumulo, estremo tributo d'omaggio e gratitudine a Sua Eminenza il Cardinale che l'aveva consacrato a Roma nel 1951, e che durante il suo viaggio in America, nel 1951, era stato ospite della Chiesa di N. S. di Pompei per quasi una settimana. Alla Messa Solenne cantata dal Rev.mo Corrado Martellozzo PSSC, Provinciale, erano presenti tutti i Sacerdoti Scalabriniani di New York.

Il Rev.mo P. Pizzoglio PSSC, Parroco di S. Giuseppe, Manhattan, e il Rev.mo Pio Parolin PSSC, assistevano il Vescovo. I Rev.mi P. Giulivo Tessarolo PSSC, Rettore del Seminario di S. Carlo, Staten Island, N. Y. e Giovanni Di Vito PSSC, Maestro dei Novizi nello stesso Seminario, erano rispettivamente diacono e suddiacono. P. Giuseppe Invernizzi PSSC funzionò da Maestro delle Cerimonie.

Gli studenti del Seminario di S. Carlo, Staten Island, New York, cantarono e servirono la Messa. La Chiesa era affollata. Assistettero alla Messa tutti i mille bambini della Scuola Parrocchiale e le Suore Zelatrici insegnanti con la Rev.ma Madre Assunta, Superiora.

Da sinistra a destra: Rev.mo P. Giulivo Tessarolo PSSC, Rettore del Seminario di S. Carlo; S. Ecc. Fulton I. Sheen, P. Giuseppe Invernizzi PSSC, Maestro delle cerimonie; Rev.mo Pio Parolin PSSC, di N. S. di Pompei.

STORIA DI UN OPUSCOLO E DI UN GIUBILEO

di P. Giulivo Tessarolo PSSC

Continuiamo ad illustrare le iniziative portate a termine con vivo senso di originalità nella Parrocchia di S. Tarcisio a Framingham

Framingham, Massachusetts

Non volevo erudizione di alcun genere. A Framingham, Massachusetts, io ci sono andato solo per stare un dieci giorni lontano dalla « routine » del Seminario, dal suo logorio mentale. Nel pomeriggio domenicale una guida culturale mi scivola tra le mani, mi assorbe. Framingham nel 1640 era solo un piccolo abitato della frontiera Americana. In Buckminster Square c'è il monumento all'« Uomo del Minuto », che ricorda i primi abitanti pronti a lasciare i loro aratri al minuto indicato, per correre a combattere a Concord, Lexington, Bunker Hill, luoghi sacri all'indipendenza Americana.

Framingham, Massachusetts, oggi conta trentatrè mila abitanti. Ma è un centro di commercio intorno a cui ne gravitano centocinquanta mila. Topograficamente è una cittadina incantevole. Il terreno è ondulato, tutto picchiettato di laghetti orlati d'alberi ombrosi. È zona ricercata di residenza, anche perchè è centro d'una rete di superstrade, cui di recente si è aggiunta la « Mass Pike » che è come un'onda magica d'automobili giorno e notte, filanti a cento chilometri all'ora.

Gli Scalabriniani

Nei dintorni di Framingham, i Missionari Saveriani lavorano per sviluppare un Santuario della Madonna di Fatima in uno scenario d'incanto. « I Figli della Madonna », una congregazione nascente, « stanno costruendo un tempio all'aperto a Nostra Signora della Salute, Pace e Felicità ». Lo sfondo è un costone di collina stagliato e ricoperto di mosaico policromo. Sulle rive d'un laghetto i Maristi vi hanno eretto quello che fino a quest'anno fu un seminario maggiore. D'ora innanzi diverrà un seminario minore. Su una collina isolata da pini e da verde, la Congregazione diocesana delle Suore di S. Giuseppe ha un grandioso noviziato con alcune centinaia di novizie.

Prima di tutti questi religiosi a Framingham ci sono andati gli Scalabriniani. Io non lo sapevo. L'ho scoperto su un album di fotografie e ritagli di giornali del Rev. Vincenzo Maddalena PSSC, assistente a S. Tarcisio ,che, tra parentesi, mi è stato prodigo d'ospitalità. L'album documenta le attività religiose, culturali, sportive del C.Y.O., organizzazione giovanile parrocchiale. Un ritaglio del quotidiano «FRAMINGHAM NEWS» del 23 luglio 1957, scritto dalla Signora Anna Marini, Madrina del C.Y.O., con un sapore di leggenda, vi narra l'inizio della Parrocchia di S. Tarcisio. Il catastrofico sfasciamento d'un edificio in costruzione, il 23 luglio 1904, vi porta lo Scalabriniano, P. P. Maschi, che vi spenderà poi tutta la vita per la comunità italiana di Framingham.

Un gruppo dei membri del C.Y.O. della Parrocchia di S. Tarcisio, Framingham, Mass. USA. Da sinistra a destra : *Prima fila :* **Mrs. Ann Morini, Carlo Croci, Paula Roberti, Louise Cattani, P. Vincenzo Maddalena, PSSC, Assistente, Mary Nicholas, Charles Fantoni, Philip Bellantuoni ;** *seconda fila :* **Richard De Angelis, Louise Pasciuti, Rosemarie Canali, Geraldine Garbarino, Frances Cacciola, Marcia Fantoni, Louis Barbieri ;** *terza fila :* **Charles Silvetti, Rita Decina, Donna Palenzi, Elda Franzini, Geraldine August, Stanley Piecewicz ;** *quarta fila :* **Enzo Carrara, Adrian Restighini, Mary Ferrari, Albert Canali, David Nobilini ;** *quinta fila :* **Michael Sartori, Sandra Dotalo, Sheila Morini, Mary Anne Barbieri, Brenda Nardini;** *ultima fila :* **Michael Leporati, Mary Andriola, Dorothy Fantoni, Roberta Roberti, Mary Bertolini e Stella Andriola.**

Mille copie di « Salvare l'emigrato » - Leva di celebrazione giubilare.

La domenica del 21 luglio, 1957, P. Vincenzo Maddalena, che in solo due anni ha acquistato una stupenda padronanza nella pronunzia inglese, in tutte le messe, parla ad oltre mille persone.

« La storia di Framingham », egli dice, « e la storia di questa parrocchia di S. Tarcisio sono connesse con la visita in America d'un grande Vescovo Italiano, ora Servo di Dio, Giovanni Battista Scalabrini, avvenuta proprio in luglio circa cinquant'anni fa. In occasione di quella visita a New York, lo Scalabrini pronunciò queste fatidiche parole : ' L'America, lo dico con profondissima commozione, è il paese lasciato da Nostro Signore in eredità al mondo, come la Terra Promessa della Chiesa Cattolica. '. Fu lo Scalabrini che a voi mandò P. P. Maschi PSSC, che preservò la Fede Cattolica nelle vostre famiglie. Come a voi mandò P. P. Maschi, così mandò tanti e tanti sacerdoti alle comunità d'emigrati di tutta l'America. Oggi centinaia di migliaia d'Italiani emigrati devono ai Missionari di S. Carlo, del Servo di Dio, la loro Fede. Perciò egli è chiamato il Padre degli Emigrati. La vita del Padre degli Emigrati è apostolicamente avventurosa ed ispirante come quella dei suoi due grandi contemporanei : S. Giovanni Bosco e S. Pio X. Avete l'obbligo di conoscere la vita dello Scalabrini per una degna celebrazione del giubileo d'oro della Nostra Chiesa. Questa vita è narrata in cinquanta pagine con 170 figure a colori. Novanta ragazzi

e ragazze delle Associazioni Parrocchiali : Figlie di Maria, C.Y.O., Chierichetti, verranno a visitare tutte le famiglie della parrocchia e vi offriranno il libretto. Riceveteli bene. Sono vostri figli. Vi offrono un mezzo di fare conoscenza con quella grande figura d'apostolo di cui P. P. Maschi e tutti i sacerdoti di questa vostra Parrocchia sono figli spirituali, a cui tutto il Cattolicesimo Americano deve un incalcolabile contributo ».

All'opera

Dice P. Vincenzo : la celebrazione giubilare della parrocchia nasconde una idea-forza, come una sorgente di propulsione dinamica. Bisogna azionarla.

Le tre società chiave allo scopo sono : I ragazzi e le ragazze del C.Y.O., le Figlie di Maria, una massa di quaranta chierichetti. In due adunanze consecutive ai singoli gruppi viene lanciato il programma d'azione : raggiungere le mille famiglie della parrocchia per crearvi una coscienza della celebrazione giubilare.

I gruppi devono suggerire e scegliere i propri elementi di punta che entreranno in azione a due a due. I prescelti per prima devono lasciarsi prendere dall'idea forza, dal movente dinamico.

Ed è così che balzano fuori novanta ragazzi e ragazze forniti di cartelle con indirizzo esatto delle famiglie. Con tatto, con gentilezza, con persuasione devono avvicinare famiglia per famiglia, spiegare brevemente e caldamente lo scopo della loro visita e lasciare per solo venticinque centesimi una copia di « SALVARE L'EMIGRATO ».

Deve essere un'azione rapida, perchè l'interesse non languisca. Hanno a disposizione una sola settimana. Devono riportare a P. Vincenzo con minuziosa accuratezza le famiglie visitate, il genere d'accoglienza avuto, il successo, il rifiuto, se è stata chiesta l'edizione inglese o italiana, commenti delle famiglie, tutto.

Ogni sera P. Vincenzo telefonicamente raggiunge i suoi messaggeri per tener vivo l'entusiasmo, per constatare, per suggerire.

Hanno cominciato dopo la Messa Domenicale con Comunione Generale. Si sono irradiati con effetti sorprendenti. Il quotidiano locale, e la stazione radio locale li ha annunziati.

La domenica seguente P. Carlo De Moon PSSC, predica la giornata pro Seminario e deve ringraziare lo scaglione di giovani che gli hanno creato un pubblico preparato ad ascoltare e ad apprezzare.

Tutte le famiglie hanno copia di SALVARE L'EMIGRATO. I commenti casuali che sorprendi qua e là sono : « È bello, È interessante. Quante cose nuove ! » A campagna conclusa il gruppo è premiato con una « Crociera al Chiaro di Luna » nella baia di Boston.

Le due coppie di ragazze che hanno distribuito un maggior numero di opuscoli vengono anche premiate individualmente : una bottiglia di profumo extra ! Conclude lieto P. Vincenzo : sono soddisfatto sì, per il successo, ma più che tutto sono contento d'aver dato uno scopo alle irrequiete e irrompenti energie dei giovani.

Altra conclusione evidente : la comunità parrocchiale è stata stretta in unità d'intenti e d'azione per ulteriori realizzazioni.

P. Giulivo Tessarolo PSSC

L'ECO DELLA STAMPA
UFFICIO di RITAGLI da GIORNALI E RIVISTE
Casella Postale 3549 - MILANO
Via G. Compagnoni, 28 - Telefono 72.33.33
Fondato nel 1901
Direttore :
UMBERTO FRUGIUELE
Condirettore :
IGNAZIO FRUGIUELE

S. E. Mons. Joseph M. Pernicone, Vescovo Ausiliare di New York, coi genitori.

La benedizione della pietra angolare
nel Seminario Scalabriniano di Staten Island (N. Y.)

Il 4 novembre dello scorso anno, come già accennammo nel numero precedente, si compì il rito di benedizione della pietra angolare del Seminario di San Carlo eretto in Staten Island dai Padri Scalabriniani. « La cerimonia — officiata da S. E. mons. Joseph M. Pernicone, Vescovo ausiliare di New York — fu presenziata dal Superiore Generale della Pia Società, Rev.mo Padre Raffaele Larcher, che, trovandosi in visita negli Stati Uniti, per una felice coincidenza, potè partecipare all'evento.

E' stata mia eletta esperienza — rilevò mons. Pernicone — *l'aver conosciuto molti Padri Scalabriniani, l'essermi mantenuto in contatto con loro sin da quando venni in America. Sono sempre stato impressionato dal loro meraviglioso spirito sacerdotale, al quale io guardo per ispirazione* ».

Altro elevato discorso fu quello del Rev.mo Padre Larcher. Dopo aver sottolineato il significato dell'avvenimento, egli disse, fra l'altro :

— *Sono di ritorno da un lungo viaggio nel Canadà, per un esame dell'assistenza religiosa agli italiani colà recentemente immigrati. Conoscendo, come io conosco, la necessità e l'urgenza per una tale religiosa assistenza in altri Paesi — in Australia, per esempio, tanto per restringerci ai paesi anglosassoni — il mio sentimento predominante in quest'occasione è un sentimento di gratitudine al Signore che ci ha guidati con previdenza a fondare un Seminario come questo anni fa, che lo ha fatto prosperare e oggi ci ha raccolto assieme a constatare l'aumento e a provvedere ulteriormente. Non esito a dire che la fondazione dei nostri Seminari americani si è mostrata in questi giorni, vorrei dire, un atto di Divina Provvidenza per i Missionari di San Carlo Borromeo, e una certezza che Dio desidera che noi continuiamo a compiere con zelo sempre crescente la missione affidataci dal nostro Fondatore, il Servo di Dio Giovanni Battista Scalabrini,* Padre degli Emigrati.

Noi... lavoriamo in stretto contatto con la Santa Sede, che con le recentissime asserzioni dello stesso Santo Pa-

dre, si dimostra molto interessata per la assistenza religiosa degli emigrati italiani. Il mio viaggio è stato intrapreso con l'incoraggiamento del Cardinale Piazza, Segretario della Sacra Congregazione Concistoriale, che dirige e vigila tutto il lavoro e tratta tutti i problemi emigratori.

La Santa Sede ha affidato specificamente la cura degli emigrati italiani alla Congregazione dei Missionari di San Carlo, ovunque essi siano. Solo pochi mesi fa in una pubblica udienza in San Pietro, Sua Santità elogiò grandemente il lavoro dei nostri Sacerdoti. E' desiderio della Santa Sede che noi cresciamo e prosperiamo. Perciò siamo fiduciosi oggi, sperando in Dio e nella solida preparazione che — data in armonia con lo scopo della Congregazione — sarà impartita in questo Seminario.

Il Superiore Generale ha poi ringraziato S. E. il Card. Spellman per la benevolenza che ha sempre dimostrato ai Padri Scalabriniani, e S. E. Mons. Pernicone a proposito del quale ha detto: « *Non sono io che devo dirgli quanto i nostri padri lo amino e quanto sia amato da tutti in New York. Io, che viaggio in molti paesi, so che Egli è divenuto un simbolo degli Italiani all'estero* ». Infine ha rivolto un pensiero di ringraziamento alla Commissione Diocesana per le costruzioni, per aver accuratamente esaminato ed approvato il piano costruttivo del Seminario Scalabriniano di Staten Island ».

(Da « *Il Crociato* », 30-11-1957)

Una grandiosa realizzazione

La Casa dei vecchi a Providence

Abbiamo accennato, nel numero dello scorso dicembre, alla inaugurazione della Casa dei Vecchi di Providence, che porta il nome di Mons. Scalabrini.

Erano presenti alla cerimonia, che ebbe luogo il 6 ottobre 1957, più di 2.000 persone di origine italiana. Vi parteciparono il Governatore dello Stato del Rhode Island, Mr. Roberts, il Superiore Generale della Pia Società Scalabriniana P. Raffaele Larcher, il Superiore Provinciale della Provincia « S. Carlo Borromeo » (East) P. Corrado Martellozzo, il Dott. Guido Leopizzi, Vice Console d'Italia a Providence. Il Senatore Pastore, stimato e attivo Presidente del Comitato esecutivo per la raccolta dei fondi, impossibilitato a partecipare per impegni governativi, inviò una lettera di calda adesione. S. E. Rev.ma Mons. Russel J. McVinney, D.D., Vescovo di Providence, dopo aver impartito la benedizione ai locali, rivolse, in inglese e in italiano, la sua parola di elogio a quanti avevano lavorato per la realizzazione dell'Opera. Il Superiore Generale, P. Raffaele Larcher, mise in risalto l'attività dell'instancabile Parroco P. Flaminio Parenti, Scalabriniano, che condusse a termine un'opera così utile ed efficiente e ricordò con parole commosse il contributo di preparazione dato dal compianto P. Pietro Bracchi, Scalabriniano, perito nel disastro aereo di Orly il 24 novembre 1956 e che non potè vedere questo giorno.

La casa dei vecchi dedicata a Mons. Scalabrini, a Providence.

P. Luigi Donanzan tra il Provinciale P. Pierini e il Console Generale d'Italia a Chicago Dott. Giacomo Profili.

Giubileo Sacerdotale di P. Luigi Donanzan

«Il 24 novembre 1957 il rev. P. Luigi Donanzan PSSC, Parroco della chiesa di San Michele in Chicago, celebrò il suo 25.mo di Sacerdozio.

L'anniversario fu solennizzato dalla Messa di Ringraziamento officiata dal festeggiato, assistito dai fratelli Padre Emilio, diacono e Padre Cesare, suddiacono; dalla benedizione impartita da mons. Martin D. McNamara, Vescovo di Joliet Ill., alle nuove aule della Scuola di San Michele; e, la sera, da un pranzo nell'Hotel Sherman, cui parteciparono il Sindaco on. Richard E. Daley, il Console Generale d'Italia dott. Giacomo Profili e altre personalità.

Il P. Donanzan è nato nel 1908 in Mussolente (Vicenza). Gli sono fratelli, anch'essi Scalabriniani: P. Emilio, Parroco della Chiesa di San Carlo Borromeo in Melrose Park, Ill., e P. Cesare, Segretario Nazionale Esecutivo del *Comitato Americano per l'Emigrazione Italiana* (*A.C.I.M.*). Una sorella è Religiosa, «Suora di Carità» in Italia.

Fatti gli studi a Piacenza, P. Donanzan prese la Sacra Ordinazione nel 1932. Trovasi negli Stati Uniti dal 1933.

Nel primo settennio fu assistente in Parrocchie a Boston, Utica, Chicago e Milwaukee. Nel 1936 iniziò l'apostolato alla radio con trasmissioni dell'*Ora cattolica italiana* da Chicago, Milwaukee e Kansas City. Nel 1942 fu promosso Parroco della chiesa del Santo Rosario in Kansas City e qui svolse opera dinamica: aiutò il Vescovo O'Hara nella erezione dell'*Oratorio di Don Bosco*, restaurò, costruì, istituì sinanche una *Credit Union* per aiutare i poveri. Durante la Seconda Guerra fu pure Cappellano dei prigionieri italiani nel Camp Clark.

Nel 1949 passò a Chicago, Parroco della chiesa di San Michele e qui duplicò il lavoro già compiuto nel Missouri: lavoro che continua e che lo ha reso e lo rende assai benemerito».

(Da «*Il Crociato*», 30-11-1957)

Insieme al P. Luigi Donanzan e al P. Armando Pierini, di cui abbiamo parlato nel numero di Novembre scorso, hanno celebrato il 25° di Sacerdozio, nel 1957, i Padri Silvio Zanoni e Beniamino Rosato.

A tutti rinnoviamo i nostri auguri di fecondo apostolato.

P. Giorgio Baggio PSSC, attualmente in Australia, ci invia questo ricordo del suo ministero sacerdotale a bordo della M/N « Oceania » (13 dicembre 1957).

A ricordo del 70° della Pia Società

Il 28 novembre u.s., settantesimo anniversario della fondazione della Pia Società, fu inaugurato nel Collegio Scalabrini di Bassano del Grappa il monumento che qui riproduciamo. Esso si trova nell' orto retrostante all'edificio, esattamente in fondo al braccio centrale del grande pergolato. Si compone di un basamento dal quale si elevano a semicerchio sei colonne in marmo di Botticino ; su di esse poggia un attico massiccio che porta l' iscrizione in bronzo : « Iesus cum Maria sit nobis in via ». Al centro, in una nicchia, campeggiano le statue dei SS. Cuori di Gesù e Maria, ritratte nell'atto di posare una mano protettrice sulla spalla di un collegiale e di un chierico. Il gruppo statuario, in pietra dei Colli Berici, è opera dei fratelli Caldana di Vicenza, mentre l' insieme del sacello è stato ideato e realizzato dal Rev.mo P. Tirondola con offerte di benefattori e su disegno e assistenza tecnica dell' ingegner Scudo.

Erano presenti, oltre alla Comunità al completo, i Padri del Collegio Scalabrini-Bonomelli di Rezzato.

A Naters-Briga (Svizzera) è stato aperto un locale di ritrovo per gli Italiani in transito. ***Nella foto:*** Il Missionario P. Pietro Segafredo distribuisce « L'Eco », Settimanale per gli Italiani Emigrati in Europa.

Gemellaggio tra Bassano del Grappa e Nova Bassano (Brasile)

« Il 10 novembre 1957 si svolse a Bassano del Grappa una solenne duplice cerimonia : alle ore 10 la Messa cantata nel tempio di S. Francesco, celebrata dal padre Mario Ginocchini, parroco della « Nova Bassano » di Rio Grande do Sul (Brasile), appositamente venuto fra noi per l'avvenimento, e alle ore 11 la cerimonia del gemellaggio della « Nova Bassano » con la nostra città, svoltasi in palazzo municipale, presenti le autorità comunali e buon numero di cittadini.

Dopo brevi parole sull'avvenimento da parte del parroco della « Nova Bassano », hanno parlato, inneggiando a questo atto di fraternità, mons. Abate, l'assessore comunale di Vicenza dott. Giuseppe Colbacchini (nipote di padre Pietro Colbacchini fondatore nel 1886 di « Nova Bassano »), il padre Tirondola ed il Sindaco di Bassano.

Mentre a padre Ginocchini venne concessa la cittadinanza onoraria bassanese, a mons. Abate, al Direttore dell'Istituto Scalabriniano padre Tirondola, al dott. Colbacchini ed al Sindaco prof. Borin è stata concessa la cittadinanza onoraria brasiliana in uno a quella della « Nova Bassano ».

Padre Ginocchini ha poi proceduto al gemellaggio di sei cittadini della « Nova Bassano » e sei nostri e cioè : mamma Teresa Guizzardi con Giuseppina Borin, papà Guerrino Sommavilla, vice Sindaco di Nova Bassano, con Paolo Tessarolo ; Neiva Mattiello con Francesco Camonico ; Danilo Todeschini con Gilberto Forin ; Annamaria Bodanese con Silvia Marchiorello ; Mario Lovison con Umberto Gasparotto (i nomi primi segnati sono di brasiliani). Inoltre trentasei seminaristi brasiliani hanno chiesto il gemellaggio con trentasei dello Istituto Scalabriniano di qui ». *(Da « Il Giornale di Vicenza » del* 12-11-1957)

Due momenti della cerimonia. ***Nella prima foto:*** P. Mario Ginocchini, Parroco di Nova Bassano, impone le insegne di gemellaggio al Dott. Giuseppe Colbacchini. A fianco si vede il Prof. Borin, Sindaco di Bassano del Grappa. ***Nella seconda foto:*** La imposizione delle insegne a P. Francesco Tirondola, Rettore dell'Istituto Scalabrini di Bassano del Grappa. A fianco si vede Mons. Dalmaso, Abate Mitrato di Bassano del Grappa.

COLLOQUIO FRATERNO

con i Parroci

« L'eterna questione » del ballo.

Riportiamo dalla Rivista « Settimana del Clero » del 29 dicembre 1957 la seguente lettera :

Signor Direttore,

Leggo ed ho letto tante volte su « SETTIMANA », su documenti papali e vescovili, quanto e come dobbiamo seguire e curare i nostri emigranti.

Siamo d'accordo e come ! Questo vale per tutti e specialmente per noi che vediamo partire ogni anno la maggioranza degli uomini per l'estero. Sentiamo anche dalla stessa « SETTIMANA », quanto fanno i nostri sacerdoti in quelle terre straniere per salvare l'anima degli italiani. Siamo loro gratissimi.

Non ricordo d'aver mai letto di qualche cosa di negativo che dai sacerdoti viene positivamente fatto (beninteso con la più retta intenzione) a danno degli emigrati, come ad esempio i balli. È noto come ci sia ancora in certi paesi, certa frenesia pel ballo ; sono noti il pensiero, la condanna e le sanzioni vescovili a riguardo di questo disordine morale tanto diffuso e tanto gravido di conseguenze.

È vero che si fa distinzione di circostanze, ma questo in teoria ; in pratica sappiamo come è abitualmente : la circostanza è sempre una, la passione.

E allora mi dica, Signor Direttore, quali effetti avrà nell'anima dei nostri, che sanno quel che pensa e quel che dice e quel che fa il loro parroco a riguardo del ballo, quando arrivano in Svizzera e si trovano ad assistere ad un ballo organizzato dal Sacerdote.

Mi dica anche cosa può rispondere il povero parroco a questi parrocchiani quando ritornano, vengono in Canonica e gli parlano con soddisfazione dell'altro sacerdote che allegramente beveva il bicchiere con loro a fianco del ballo da lui organizzato.

Chiedendo scusa, ossequio

UN PARROCO
(Belluno)

La risposta di « Settimana del Clero » è molto sensata. Fa notare la differenza tra i nostri balli e quelli di altri paesi specialmente nordici, afferma che i nostri emigrati « quando sono seri e preparati » non trovano tanto facilmente motivo di scandalo e conclude che « Ben altri, purtroppo, e più gravi sono i pericoli che attendono i nostri emigrati ! ».

Ci permettiamo di insistere sulla « preparazione » degli emigranti e riportiamo quanto scriveva ultimamente un Missionario Scalabriniano, P. Pietro Corbellini, che per tanti anni fu a contatto coi nostri emigrati in vari paesi d'Europa. « Bisogna riconoscere che i nostri emigrati, specialmente coloro che provengono dalla campagna e dai monti (e sono la maggior parte) si incontrano all'estero con una concezione ed una impostazione della vita cattolica diversa da quella che dava loro la parrocchia natia. Da noi la preoccupazione maggiore è quella di far evitare ai giovani le possibili occasioni di peccato : in molte parrocchie delle nostre campagne vive una certa tendenza a tener separati il più possibile gli uomini dalle donne con una disciplina molto rigida : compagnie teatrali di soli giovani e di sole ragazze, « scholae cantorum » nettamente distinte, sicchè gli uomini e le donne si trovano insieme solo in chiesa e in file di banchi nettamente separate. I Parroci di molti paesi stranieri invece hanno al centro delle loro sollecitudini la responsabilità di fondare buone famiglie cattoliche e favoriscono in tutti i modi l'incontro dei giovani e delle giovani in ambiente cristiano. Di qui la festa delle famiglie che normalmente si conclude con un ballo nel quale il « cavaliere » conduce intorno, a ritmo di danza, la sua « dama » ; di qui il teatro integrale nel quale è possibile rappresentare tutta la vita di Cristo con Maria e Giuseppe, Marta e Lazzaro ; di qui le corali miste.

In tali ambienti cristiani il ballo non ha nulla di cattivo ; è l'incontro dell'uomo con la donna alla cui grazia egli deve tributare l'omaggio di una virilità che sa

I Rev. Parroci che si interessano dei problemi morali dei loro emigranti possono scriverci liberamente, indirizzando a « L'Emigrato Italiano », Via Calandrelli 11, Roma (8-26). Per tutto ciò che non è di carattere riservato risponderemo in questa rubrica.